

INTRODUZIONE

Volendo raccogliere i temi fondamentali del suo pontificato, il primo paragrafo non può essere che quello mariano. Il ruolo della **Madonna** nella vita e nel ministero di Wojtyła, sacerdote vescovo e papa, non può essere ridotto solo ad una tematica, sia pure di primissima importanza. È molto di più, è il cuore della sua spiritualità, è il punto focale attraverso il quale legge tutto il resto. Impossibile rileggere i gesti compiuti, da quel primo annuncio, la sera del 16 ottobre, quando disse: “Ho avuto paura nel ricevere questa nomina, ma l’ho fatto nello spirito dell’ubbidienza verso Nostro Signore Gesù Cristo e nella fiducia totale verso la sua Madre, la Madonna Santissima”.

Queste parole, dettate dal cuore in un momento in cui l’emozione soffoca ogni ragionamento, svelano un’intima convinzione che ha sempre accompagnato tutta la sua vita e che troverà una particolare espressione nel corso del suo pontificato. È difficile stilare una classifica ma difficilmente si trova un Papa che ha manifestato con tanti gesti il suo amore per la Vergine Maria.

Il motto che ha guidato tutta la vita di san Giovanni Paolo II è stato “*Totus Tuus*” tratto da una preghiera meravigliosa di san Luigi Maria Grignion de Montfort: “Io sono tutto tuo e tutto ciò che è mio è tuo /Ti accolgo come ogni mio bene/Offrimi il tuo cuore, o Maria”.

“*Tutto tuo...*”. Possiamo essere degli altri, vivere pienamente la nostra vita se prima di tutto noi apparteniamo a Dio. È l’intimità con Lui, la capacità di stare in ginocchio davanti a Lui, l’ostinazione con la quale cerchiamo la sua volontà prima di ogni cosa a determinare il corso della nostra vita e a dare ragione della nostra gioia. Giovanni Paolo II non solo lo ha scritto nel suo stemma pontificio ma lo ha testimoniato nella sua vita. Lunga, appassionata, attraversata da molteplici drammi storici e personali. Uno sguardo alla vita di Karol Wojtyła permette di intuire quanto per lui questa appartenenza sia passata attraverso gli occhi e il cuore di Maria: “Io sono tutto Tuo mediante l’Immacolata”, scrisse già da Papa nelle ultime righe del suo testamento.

Giovanni Paolo II intuisce che per restare unito fortemente al Verbo di Dio bisogna passare attraverso Maria, a Colei che lo ha generato, cresciuto, educato, accompagnato, servito fino alla croce. E dove questa appartenenza si manifesta in tutta la sua completezza? Nell’Eucaristia: è lì che Dio diventa tutto nostro e noi tutti suoi per mezzo di Maria che con dolcezza ci conduce a Gesù.

È san Luigi Grignion de Montfort a regalarci questa meravigliosa intuizione nel suo Trattato alla vera Devozione, un libro che san Giovanni Paolo II ha letto mentre scopriva da giovane operaio la sua vocazione: “La Santa Vergine è il mezzo di cui Nostro Signore si è servito per venire a noi, ed è anche il mezzo di cui noi dobbiamo servirci per andare a lui” (VD 75). È tutto qui il segreto della vita cristiana. Grazie ai santi, come Giovanni Paolo II che lo hanno vissuto con eroica fedeltà nella loro esistenza terrena.

Buon mese di maggio a tutti!

Don Silvio